

sistema fu seguito dagli inglesi che, « *partisans des impôts directs chez eux, les supprimèrent complètement dans les Iles Joniennes* » e fu seguito, parzialmente, dal Regno ellenico ⁽¹⁾.

Che però le spese superassero nelle isole jonie i redditi, è opinione, secondo l'Andréadès, inesatta. Egli sostiene infatti che vi sarebbe stato un *deficit* apparente nelle isole jonie, in quanto, alle somme riscosse dalle dogane locali si devono aggiungere le somme riscosse dalle dogane di Venezia, dove si doveva necessariamente pagare una nuova imposta di esportazione e di importazione perchè le merci dovevano far capo alla dominante.

L'osservazione è in parte fondata: ma si deve però rilevare come l'aggravio fosse in relazione alla sussistenza d'un movimento commerciale che si basa generalmente sulla reciproca convenienza. Se lo scambio era inesistente, nessun aggravio pativa il suddito delle isole jonie. Non è però provato che l'ulteriore imposta pagata a Venezia si riversasse sul solo suddito compratore o venditore delle isole jonie. Evidentemente in molti casi il corrispettivo venditore o compratore risentiva in parte l'aggravio dell'imposta daziaria pagata a Venezia, ciò che certo rendeva più leggero il definitivo ulteriore aggravio cui era soggetto il suddito jonio.

Gravi inconvenienti esistettero prodotti dalla politica monopolistica concentratrice veneziana (divieto di creare industrie concorrenti alla metropoli, divieto di fabbricare il sapone a Zante), ma non sembra fondata l'opinione del-

⁽¹⁾ « il a fallu la grande guerre pour que l'impôt sur le revenu fût appliqué (en 1917) dans les Iles Joniennes, et encore aujourd'hui les impôts fonciers continuent à être perçus à l'exportation », *op. cit.*, pg. 17.